tunque sia anche possibile che le polizze si trovassero solo per un caso qualunque a bordo, ed appartenessero ad un altro. Voi, pubblicate queste notizie, e così sarà facile appurar la verità. Lo incontrammo il giorno 6 Aprile, mentre ci trovavamo a 35,49 di latitudine nord e a 37,48 di longitudine ovest, del meridiano di Greenwich.

Ci trattenemmo fino a sera su quelle assi scricchiolanti e desolate, che prima avevan sorvolato superbe in faccia al cielo ed al sole; su quella tolda, su cui ora le ondate lunghe e tranquille dell'Oceano venivano a carezzarci ed a lambirci i piedi, quasi irridenti a tanta sventura. Poi ci allontanammo; e in breve scomparve quella triste visione di nave sconquassata, fra le brume rosseggianti del tramonto. Fra pochi giorni le botti del petrolio corrose ed urtate dalle acque, si apriranno; e le onde invadenti trascineranno al fondo con vortice pauroso la nave; e di tanta sventura, di tante ansie, di tanta lotta, non resterà più segno sull'onda azzurra e tranquilla come un idilio.

δ

Ebbene, quasi ciò non bastasse, oggi ancora, un'ora fa, la stessa scena si produsse; ed incontrammo un'altra nave, nella stessa situazione della prima; un po' più piccola, ma più bellina ed elegante. Ancora parte delle dorature si conservava, ma cadeva a pezzi; e dalla camera del comandante riuscii a salvare qualche libro scritto in *svedese*. Del nome, non potei legger le prime tre lettere; le ultime erano ... *malmor*; di sotto si leggeva *Sundswall*; forse il paese.

La nazionalità del battello era senza dubbio svedese. Lo trovammo a 35,30 gradi di latitudine e 42 circa di longitudine ovest. Tutte e due le navi si trovan certo abbandonate da circa un mese, e furono vittima dei fortunali che imperversarono in questi mari durante il Marzo.

Assicuratici che nulla c'era da fare, e che i naufraghi in questi paraggi non c'erano, noi continuiamo ora la nostra placida rotta all'Ovest; speranzosi di giungere fra una settimana, al limite di questo mare placido e carezzevole, alle rive nebbiose della nobile e libera America.

R. O.

Gazzettino Giudiziario

Bistagno, *3 Maggio 1886.*

Il 29 aprile ultimo ebbe luogo avanti questa Pretura lo svolgimento di un processo, a carico di Barone Carlo, Barone Francesco e Poggio Carlo di Bistagno.

Essi erano imputati: il Barone Carlo, d'avere nella sera del 26 gennaio scorso, cagionato con un morso a certo Tagliano Giovanni, una ferita al labbro superiore ed al naso, guarita in giorni 15; e successivamente gli altri due, di parecchie lesioni in diverse parti del corpo guarite in giorni 4, prodotte da corpo contundente come calci e simili.

Rappresentavano il collegio della difesa gli avvocati Fiorini pei due Barone, l'avvocato Ottolenghi Giacomo pel Poggio, ed il Tagliano, costituitosi parte civile, fu rappresentato dall'avvocato Braggio. Ben sedici furono i testimoni escussi, i quali durante il loro esame, più nulla *ricordavano* del fatto avvenuto che occasionò il processo. L'avvocato Ottolenghi, nell'interesse del suo difeso, osservava al signor Pretore parergli impossibile che tutti i testimoni fossero privi di memoria, risultandogli che la sera in cui avvenne la rissa non erano *tutti* ubbriachi.

Il Pretore avv. Terragni, ben degno di occupare il suo posto, seppe dirigere bene il dibattimento inducendo i testimonii a non nascondere la verità, dimodochè venne a risultare la colpabilità di due degli imputati, del Barone Carlo e del Poggio.

Il rappresentante la parte civile prese pel primo la parola e, nell'interesse del suo rappresentato, colla facilità della parola che gli è propria, tessè minutamente i fatti costituenti il reato e conchiuse per la condanna degli imputati Barone Carlo e Poggio in quella indennità che di ragione, recedendo quanto al Francesco Barone. Della valentia oratoria e della profonda dottrina di cui è fornito l'avv. Braggio, tutto l'uditorio ne fu edotto e non poche furono le parole di lode che gli furono rivolte quando ebbe finito.

Dopo lui sorse l'avv. Fiorini, il quale basandosi sulla relazione del Dott. Chiesa, voleva sostenere che la ferita al naso riportata dal Tagliano, fosse causata da un calcio: in tal caso il Poggio solo avrebbe dovuto rispondere del reato, e conchiuse pel non farsi luogo a procedere contro il Barone Carlo. Ultimo poi fu l'avv. Ottolenghi, che nell'interesse del Poggio, prese la parola. Fu schietto, splendido come sempre nel perorare la causa; descrisse il Poggio dicendo che non ha il piede della Cenerentola, anzi lo ha straordinariamente grosso, e che con un calcio non avrebbe potuto portar via solamente la pelle del labbro e del naso, senza lasciare traccia di altre lesioni sulla faccia. Escluso ciò, voleva oltresì provare che il Poggio non aveva percosso il Tagliano con calci, sostenendo invece che quando questi era stato gettato a terra, lo avesse incitato col *piedino* straordinariamente grosso, affinchè si alzasse — precisamente come si farebbe ad un cane.

Alle sei dal Pretore fu pronunciata la sentenza colla quale dichiarando convinti i Barone Carlo e Poggio del reato loro ascritto li condannò: il Barone Carlo a L. 50 d'ammenda, e nei danni verso la parte lesa nella somma di L. 60, colla sussidiaria del carcere quanto all'ammenda; il Poggio a lire 30 della stessa pena col carcere sussidiario, oltre ai danni verso la parte lesa liquidati in L. 16.

E così ebbe fine questo processo a cui assistette quasi tutto il giorno un numeroso uditorio.

Nizza Mont. 29 Aprile 1886.

« *Stimatissimo Sig. Direttore,*

La Pasqua quest'anno si celebrò da noi con la maggiore solennità poichè si volle per cura di un comitato appositamente costituitosi solennizzare l'antica festa del S. Ceisto che si suole celebrare ad ogni periodo più o meno lungo di anni con grandissima pompa. L'ultima volta che si celebrò si fu nel 1874 nella quale occasione si fece arrivare la musica di un reggimento di fanteria allora risiedente in Alessandria che diede sceltissimi concerti, furono celebrate solennissime funzioni religiose ed alla sera si eseguirono bellissimi fuochi artificiali con grande intervento di forestieri dei paesi limitrofi. La festa celebrata in quest'anno non fu seconda a quella del 74 sia per solennità delle funzioni religiose celebratesi nella Chiesa della V. Confraternita della SS. Trinità posseditrice della storica e bellissima statua rappresentante il Cristo Risorto, sia per i pubblici divertimenti, come per il numerosissimo stuolo di forestieri che vennero a prender parte alla nostra tradizionale festa. Specialmente nelle ore pomeridiane era un vero formicolaio di gente forestiera che passeggiava per la città.

La chiesa della SS. Trinità venne in un col piazzale che le sta dinanzi elegantemente adobbata dal bravo tappezziere signor Rossi Francesco di questa Città ed in fondo alla via omonima venne innalzato un elegante ballo pubblico che servì di grazioso divertimento per quel dì e nel seguente alla gioventù. Nella chiesa poi della SS. Trinita, ove trovasi la famosa statua, vennero celebrate solennissime funzioni con intervento della musica vocale ed istrumentale della Società Operaia Cattolica che eseguì sceltissimi concerti con soddisfazione di quanti intervennero alle funzioni. Verso le quattro pomeridiane partì dalla Chiesa la tradizionale processione in cui precedeva la bella immagine del Cristo portato da robusti giovani.

Verso le 9 poi in piazza del mercato del bestiame denominata Garibaldi, la sullodata Banda della Società Operaia Cattolica benissimo diretta dal bravo maestro Ovada eseguì sceltissimi pezzi tramezzati dall'esecuzione di magnifici fuochi d'artifizio per opera del valente pirotecnico signor Bertone di La Morra (Alba) che fu applauditissimo dall'immensa popolazione si del paese come forestiera che stava ad assistere allo spettacolo.

All'indomani verso le cinque e mezza pomeridiane fuvvi l'estrazione del nome delle tre ragazze designate per la vincita delle tre dote di lire 300 per ciascuna fondate già or sono molti anni dal benefattore signor Gervasio a favore delle figlie povere maritande della Città e riuscirono vincitrici le signorine G. Balestrino altra G Balestrino e Gandolfi. Rese più allegra la funzione la banda della Società Operaia egregiamente diretta dal valente Maestro signor Orazio e così terminarono qui le feste Pasquali. Però è da avvertirsi che la sera del Lunedì doveva aver nuovamente luogo un po'di festa pirotecnica ma per precauzioni di sicurezza pubblica venne dal Sindaco proibita. Tale festa avrà forse luogo Domenica sera.

Il giorno 19 del testè scorso marzo certi Rondoletti Innocenzo e Pino Giovanni residenti a Vinchio (Asti) dopo aver festeggiato il divo patrono S. Giuseppe, per rendergli maggiore omaggio si diedero a ripetute libazioni e presero in suo onore una solenne sborgna, dopodichè si diedero a cacciar la volpe e cacciando passarono nel fondo coltivato a vigna delli fratelli Napasio in territorio del finitimo comune di Vaglio Serra e colà vi sradicarono ben dodici tenere piante di frutta. Solo qualcuna aveva il fusto un po'robusto.

Recatisi all'indomani li Rapasio nel loro fondo e veduto il furto commesso nella loro vigna ne resero avvertiti li carabinieri di questa stazione che praticate le debite indagini vennero a sapere essere li Rondoletti e Pino suddetti autori del furto e a mezzo dei carabinieri della stazione di Mombercelli, a cui appartiene per Mandamento il paese dei prevenuti, fattesi le debite perquisizioni, la maggior parte di dette piante vennero rinvenute trapiantate in terreno di proprietà del coimputato Rondoletti e di certo Villa Pio sarto pure di Vinchio che le aveva ricevute come regalo senza il menomo sentore che fossero di furtiva provenienza. Istruitosi il processo penale anche il Villa Pio, nonostante le prove fornite della sua onestà, della sua buona fede nel ricevere dette piante e le sue proteste d'innocenza, venne coinvolto in processo come ricettatore doloso Ieri presso questa R. Pretura ebbe luogo la pubblica discussione presieduta dal nostro egregio Pretore avvocato Cucchi Calleoni.

Rappresentava il Pubblico Ministero il bravo signor Vice Pretore Notaio Devecchi Filippo; e assisteva i danneggiati Rapasio costituitisi parte civile il giovane signor Gamaleri Achille e rappresentava gli accusati il valente giovane avvocato signor Quaglia del foro nicese. Gli accusati essendo confessi la questione si basava tutta nel vedere per li Pino e Rondoletti a quanto si potesse far ascendere il valore delle piante sradicate e quale fosse il danno cagionato per tale sradicamento; 2 se il furto fosse avvenuto nelle ore diurne del giorno 19 ovvero nella notte seguente; 3. se il reato fosse stato commesso per parte dei delinquenti in istato normale o di ubbriachezza e per riguardo al Villa Pio se avesse o no ricevute in buona fede le piante rubate. E su questo terreno vennero a battaglia il Pubblico Ministero ed i nostri due campioni, e per vero dire l'avvocato Gamaleri e l'avvocato Quaglia si disputarono il terreno a palmo a palmo e lasciarono il dubbio di chi fosse la vittoria. Pose termine all'ardua tenzone una dotta ed elaboratissima sentenza del signor Pretore che decise non farsi luogo a procedere a carico del Villa Pio per mancanza di prova e per il suo passato incontaminato e condannò li Rondoletti e Pino all'ammenda di lire cinquanta col carcere sussidiario oltre alla rifusione delle spese di giustizia e delle spese e danni toccati alla parte civile da liquidarsi in separata sede di giudizio civile.

(Segue la firma.)

La Settimana

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno 15. Fra le materie poste all'ordine del giorno vi è pur quello riflettente il decreto di scioglimento del Consiglio stesso, e delle elezioni generali da farsi nel mese di Luglio.

Riproduciamo dal *Caffaro* di Genova in data del 3 corrente mese:

« Da *Ovada* (IV collegio d'Alessandria) « riceviamo le seguenti informazioni in data « 2 corrente:

« Oggi ha avuto luogo nel nostro teatro « una radunanza elettorale straordinariamente imponente pel numero degli elettori intervenuti e per l'ordine con cui si « procedette nella discussione.

« Presiedeva l'avv. Giuseppe Bozzano, e « facevano parte del Comitato l'avv. Buffa, « l'avv. Grillo, il dottor Grillo, il notaro Gilardini ed altri.

« Fu votata per acclamazione la candidatura del *Comm. Costa* avvocato generale « erariale, persona che da lunga data gode « qui le più schiette e universali simpatie. « Se la sua qualità di Procuratore generale « non lo avesse per il passato impedito, egli « sarebbe già stato da qualche legislatura « il nostro deputato. (1)

« Ugualmente per acclamazione furono « votati i nomi dell'*avv. Maggiorino Ferraris* « e dell'ex deputato *Borgatta*.

« Il Borgatta incontrò qui sempre grande « favore, e moltissimo ne ha incontrato fin « dal suo nascere la candidatura dell'avv. « Maggiorino Ferraris di Acqui, la cui ele« zione qui si dà per assicurata.

« La radunanza nominò un Comitato col« l'incarico di mettersi in comunicazione « cogli altri Comitati dei diversi Comuni e « di propugnare la terna proposta.

« Si assicura poi che l'avv. Carlo Ferrari « ritira definitivamente la propria candi« datura ».

Politeama Benazzo — La compagnia Merone e Casiraghi continua con discreto successo il corso delle sue rappresentazioni al Politeama. Essa conta buoni artisti, quali il Merone che imita assai bene l'inimitabile Ferravilla ed è ogni sera fatto segno ai più vivi applausi del pubblico, che spesso lo chiama pure alla ribalta, le signore Guidetti e Viscardi, ed il sig. Galli. Fu pure molto acclamata la piccola artista Clotilde Galli, che recita con molta passione e con molto sentimento. Stasera si recita una brillantissima commedia di Ferravilla, intitolata *On matrimoni per procura*. Quanto prima avrà luogo la Serata d'onore dell'artista Antonio Merone, egli che è così valente sarà certamente onorato da numeroso concorso di pubblico.

Sappiamo che il Comune ha fatto acquisto dal sig. Bernasconi della copiosa sorgente d'acqua che scaturisce nel di lui fondo. Quest'acqua verrà pure condotta in città. Si parla di una fontana che verrebbe innalzata nella piazza dell'Addolorata.

Abbellimenti — Il sig. Bussola, conduttore dell'Albergo d'Europa, ha abbellito ed ampliato con squisita eleganza il suo albergo non badando a spesa di sorta. Le pitture e le decorazioni sono del Caffarino e mostrano quanto l'artista sia abile nell'intonazione delle tinte, nella bellezza dei fregi e nella scelta dei colori.

Un bravo ad entrambi.

Trasloco — Il sig. Montobbio, agente delle imposte nella nostra città, venne testè traslocato in Alessandria, come impiegato all'Intendenza di Finanza. Generali simpatie aveva saputo acquistarsi il sig. Montobbio

(1) Informazioni che abbiamo motivo di credere esattissime, ci pongono in grado di dire che quell'illustre ed eminente personaggio che è il Comm. Costa, sarà compreso nel novero dei Senatori del Regno che verranno fra breve nominati dal Governo. Migliore scelta non potrebbe certamente essere fatta: il Comm. Costa è tal uomo che per le sue rare doti di mente e di cuore meritamente raccoglie le generali simpatie, ed il Senato, nel degnissimo successore del compianto Mantellini, acquisterà un'eletta intelligenza, un fermo ed integro carattere.

N. D. D.